Anno XLIV - N. 312

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 21 novembre 1910

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Il monumento a Jules Ferry inaugurato con un discorso di Briand

Parigi, 20. — Alla presenza del presidente della Repubblica, dei ministri, dei presidenti del Senato e della Camera, della signora Ferry venne inaugurato il monumento a Giulio Ferry alle Tuilleries.

Briand pronunciò il discorso, ricordando l'opera patriottica di Ferry e rilevando come e quando fece conoscere che avrebbe impegnato le proprie responsabilità nell'interesse dell'ordine e della legalità.

Si scatenarono contro lui tutte le opposizioni coalizzate.

Egli da uomo calmo ed energico resistette alla tempesta e cadde una volta, ma tornò al potere due anni dopo. Il nostro dovere è d'imitarlo, scolpendo nei nostri cuori l'incrollabile fiducia nei destini della Francia, uniti a quelli della repubblica.

Parlarono poscia Dubois presidente del senato e Faure ministro dell'istruzione ricordando l'opera di Ferry.

L'AGGRESSIONE A BRIAND

Parigi, 20. — Dopo l'inaugurazione del monumento a Jules Ferry al momento in cui Briand lasciava la tribuna un camelot Du Roi si precipitò contro di lui coi pugni chiusi.

Briand fece un movimento all'indietro e l'individuo riuscì soltanto a colpire il cappello del presidente, facendolo cadere a terra. L'aggressore fu afferrato dalla folla dalla cui indignazione fu protetto per l'intervento dello stesso Briand.

L'aggressore si chiama Macourt. Ha 25, anni, ed abita in via Vezin. Esercita la professione del falegname; è stato condotto al posto del commissariato.

Essendo rimasto ferito dalla folla, dovette essere curato da un medico; ha il cuoio capelluto un poco scalfitto.

Parecchi agenti rimasero feriti dai colpi che erano stati diretti contro l'aggressore dalla folla.

Macourt aveva tentato di colpire il presidente del consiglio al viso, ma al movimento rapido all'indietro fatto da Briand non era riuscito che a colpirlo leggermente sulla spalla. Dopo lo incidente, il presidente del consiglio, calmissimo, si è recato nella vettura del presidente della Repubblica. La folla sempre numerosa gridava: *Viva Briand! Viva il presidente della repubblica! Viva la Francia!* Macourt non aveva in tasca che la somma di 10 franchi e parecchi biglietti da visita.

E' imputato di violenze e vie di fatto ed oltraggio verso un magistrato dell'ordine amministrativo ed è passibile della applicazione dell'articolo 228 del codice penale che punisce da 2 a 5 anni di prigione e da 5 a 10 anni di interdizione di soggiorno ogni individuo colpevole di questo reato.

Stasera si fece una perquisizione al domicilio di Macourt e furono posti i sigilli alla camera da lui abitata.

Lèpine si è dimesso?

Parigi, 20. — Il *Paris Journal* dice che stanotte correva la voce che il prefetto di polizia Lèpine avrebbe rassegnato le sue dimissioni, in seguito alle accuse implacabili di Jaurès, che fa le vendette della canaglia parigina di cui il Lèpine è il terrore ed in seguito sopratutto, all'abbandono di Clemenceau che torna ai più antichi amori.

LE ULTIME ORE DI LEONE TOLSTOI

Le parole ai famigliari

Astapow, 20. — Lo stato di Tolstoi era stanotte migliorato, la respirazione era più regolare, il polso più soddisfacente. Il dott Deritine dichiarava che, se lo stato attuale del malato avesse potuto durare due o tre giorni ancora, si sarebbe potuto sperare una lieta soluzione. Durante una crisi Tolstoi esclamò: « Vi sono sulla terra migliaia di uomini che soffrono, perchè volete occuparvi soltanto di me? »

In seguito alla crisi che lo aveva lasciato assopito lo stato dell'infermo si fece gravissimo. La famiglia si era riunita al suo capezzale.

La contessa al capezzale

Astapow, 20. — Stamane alle 3,26 si fece a Tolstoi un'iniezione di morfina. Il malato si addormentò. Non notavasi allora alcun cambiamento della situazione. Alle 5,50 la contessa Tolstoi è stata amessa al capezzale del marito che non la riconobbe. Alle 6,5 Tolstoi è morto senza aver ripreso conoscenza.

La salma e i funerali

Assapowo, 20. — L'accesso alla Camera ove riposa la salma di Tolstoi è libero a tutti.

La fisionomia del morto è inalterata. Tolstoi aveva espresso il desiderio d'essere sepolto senza solennità, senza fiori. Tuttavia la famiglia dichiara che accetterà i fiori inviati, non volendo impedire a nessuno d'onorare la memoria del defunto.

Il trasporto della salma, a quanto affermasi, avverrà domani alle tre del pomeriggio. (**Vedi III pag.**)

Le Delegazioni approveranno prima di discutere

Vienna, 20. — La sessione della delegazione fu chiusa con la seduta della delegazione ungherese.

Il consiglio dei ministri austriaci e ungheresi, riunito stamane sotto la presidenza di Aehreathal, concretò definitivamente il bilancio comune 1911.

Le delegazioni si riuniranno in nuova sessione dopo Natale per approvare l'esercizio provvisorio di un mese.

Le discussioni di merito seguiranno in gennaio. (Si tratta delle maggiori spese militari. *N. d. R.*).

Come fu festeggiato il genetliaco della Regina Madre

Roma, 20. — Per il genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

I forti fecero le salve.

Roma, 20. — Le notizie dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Madre venne ovunque festeggiato. Gli edifici pubblici e privati erano imbandierati, le navi ancorate nei porti issarono il pavese di gala, le amministrazioni delle provincie, dei comuni, degli istituti, delle associazioni telegrafarono alla Regina Madre gli omaggi, le felicitazioni e gli auguri.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati i concerti suonano nelle principali piazze.

Una risposta alle varie Presse di Vienna sui nostri armamenti

I lavori militari nel porto di Pola

Ci mandano da Gorizia, 18 novembre:

Quanto prima saranno ultimati i due nuovi scali d'invasamento nell'arsenale di Pola per la costruzione dei quali furono spesi quasi tre milioni di corone.

L'impianto degli scali che divide il porto commerciale da quello di guerra è situato sulla riva settentrionale dell'isola degli Olivi e misura di 180 metri di lunghezza e 30 di larghezza.

Esso si adatta benissimo all'impostamento di *dreadnoughts* e verrà adoperato non appena saranno concesse nel bilancio per la marina le prime rate di costruzione, cioè nel 1911. Alcune ditte inglesi forniranno il nuovo *dock* galleggiante in acciaio della portata di 22,500 tonnellate, allo scopo di potervi collocare le due navi da 20,000 tonnellate che verranno, entro un anno, varate dallo « Stabilimento tecnico triestino ».

Circa i lavori d'ampliamento sulla terra ferma, saranno quanto prima terminati quelli per la scuola di macchine, per lo stabilimento di munizioni, per il macello, per il quartiere operaio, per il magazzino delle mine subacquee, per il bersaglio e per l'approvigionamento d'acqua di Pola. Tali costruzioni d'ampliamento vengono compiute dato il rilevante aumento preveduto nel personale che salirà da 10 mila a 14 mila uomini.

Aumento di guarnigioni austriache al confine

Ci mandano da Gorizia, 18 novembre:

(*Alfi*) Il reggimento *Lubiana n. 27*, della milizia territoriale, col 1. marzo p. v. sarà tramutato in reggimento alpini, composto di dieci compagnie e prenderà il nome di reggimento *Gorizia n. 27.*

Il comando di questo nuovo reggimento avrà sede a Gorizia dove stanzieranno sei compagnie; le rimanenti saranno distaccate a Caporeto. La caserma che in seguito al trasloco rimarrà libera a Lubiana verrà occupata da un reggimento ussari proveniente dall'Ungheria nella zona del corpo d'esercito di Graz.

Abbiamo dedicato alle varie Presse *e* Zeit *di Vienna le informazioni odierne su quella parte, che si può vedere e sapere da tutti, dei lavori d'armamento dell'Austria alla frontiera italiana. Da cinque anni questa opera di fortificazione, coordinata agli aumenti e mutamenti di guarnigioni, dura incessante da parte dell'Austria al nostro confine dalle foci dell'Aussa al Tonale — e in Italia, fino a ieri, si può dire, non si voleva riconoscerlo malgrado le dimostrazioni più fondate ed evidenti.*

Ora che l'Italia, il popolo e lo Stato, ha compreso la necessità di essere armata sopratutto dalla parte orientale, per rintuzzare eventuali aggressioni e per far valere le proprie oneste ragioni, ciò che non ha potuto fare per esempio nell'ultimo episodio balcanico, — ora che il risveglio della coscienza politica della nazione impone al Governo di apprestarne la difesa, — ora che la difesa s'appresta passo misurato ma fermo, sia per terra che per mare; — ora i giornali di Vienna fingono d'allarmarsi per il nostro atteggiamento naturale e doveroso.

Non sarebbe serio, da parte della stampa italiana, intavolare polemiche su questo argomento, nel quale le idee e i propositi sono ben determinati dalla parte austriaca e devono essere e sono, confidiamo perfino nelle più alte sfere, ben determinati dalla parte italiana.

L'Austria-Ungheria, l'ha dichiarato forte alle Delegazioni, il suo grande ministro Aehrenthal, ha ottenuto i recenti strepitosi successi diplomatici, grazie alla solidità del suo esercito (e un po' anche di quello germanico, messo dall'imperatore Guglielmo a sua disposizione) e alla risolutezza dei suoi uomini di Stato.

Da anni ed anni, nei Parlamenti di Vienna e di Berlino si ripete che l'Italia giova poco o nulla alla triplice perchè è poco armata: si è voluto minacciarci particolarmente da una potenza della Triplice, per costringerci all'inazione e al silenzio; — e adesso che ci risolviamo a imitare l'Austria Ungheria, ad ascoltare i paterni consigli della Germania, a munirci di fotilizi e macchine da guerra per eventuali baldanzosamente annunciati sconfinamenti; — adesso ci rimproverano perchè vogliamo seguire (checchè dicano e scrivano la baronessa Suttner, Teodoro Moneta e il generale Marazzi) seguiremo il loro esempio!

L'ARGUZIA... GALLEGGIANTE

Per un episodio di cronaca veneziana

Nei fogli di Venezia ci sorprese in questi giorni l'eco di una certa diffusa indignazione contro una classica e finora intangibile istituzione autoctona: il gondoliere. Le cause? Semplicissime.

Gli arguti lavoratori del remo non hanno accolta con troppa simpatia la moda francese dell'« entrave ». E come dal « traghetto » o dalla gondola vedono passar sulle « fondamenta » una signora cogli arti inferiori fasciati nell'impaccio grottesco ed incomodo, esprimono l'indignazione e la ribellione della loro coscienza estetica intonando le strofe molto pungenti di una canzonetta composta « ad hoc » da un poeta anonimo lagunare,

I ga ligà le gambe a le signore!

Questo è il titolo della canzone. Innocentissimo titolo del resto! In questa constatazione di fatto nulla io so trovare di offensivo per il bel sesso devoto alla moda di Francia. Forse il veleno viene in seguito, quando la canzonetta passa a indagare maliziosamente le ragioni per le quali si dovettero legare le gambe alle signore... Ma noi non lo vogliamo seguire in tali indirette insinuazioni.

Attraverso l'episodio gustoso di cronaca veneziana a noi basta — irriverenze anticavalleresche a parte — segnalare con tutta soddisfazione la superstite esistenza di due simpatiche genialissime note di vita veneziana: Il gondoliere e la canzonetta.

La decadenza del remo

Da molti anni il caratteristico vogatore del « Canal Grande » segnava una dolorosa decadenza e minacciava una deplorevolissima scomparsa. Come nelle nostre città di terra ferma il tram elettrico e l'automobile hanno decimato il numero e spente le geniali caratteristiche del cocchiere di piazza e specialmente dell'impettito, pomposo iper-cilindrato cocchiere di famiglia, così sulla laguna il « vaporeto » tanto deprecato dai personaggi popolani di Giacinto Gallina e il canotto a benzina, saettante indiavolatamente, con aria di sfida e di scherno accanto alla bella e lenta gondola del buon tempo antico, poco per volta vanno riducendo in second'ordine la vecchia arte del remo. Già quindici anni or sono Attilio Sarfatti, il più dedicato poeta vernacolo della sua Venezia, lamentava che il barcaiuolo bello e vigoroso, elegante e faceto, caro agli artisti d'ogni luogo, diventasse sempre più un ricordo d'altri tempi, poichè ai nuovi venuti mancava la gagliardia e la destrezza dei padri, la fine arguzia loro e la schiacciante ironia.

Orbene: l'insurrezione canora sul tema: « I ga ligà le gambe a le signore », segna una rinascita dell'arguzia antica e di una ironia sempre « schiacciante » se pure non così garbata e misurata come una volta. E non è davvero il caso di infuriare con eccessivo sdegno contro le intemperanze d'una eccessiva canzone, la quale annunzia il risorgere d'una magnifica tradizione. Tanto più che i bravi gondolieri sarebbero capaci di infischiarsi dei loro novelli denigratori. Già verso la metà del cinquecento essi obbedirono in Tommaso Garzoni un feroce diffamatore che li chiamò « gente del diavolo, infideli, bestemiatori ubriachi, sfrosatori di dacii, gente vilissima che ha sempre in bocca parole sporche, imprecazioni di peste che gli alloggi, della forca che gli impicchi, della berlina che gli abbracci, del boia che gli faccia il groppo! »

I gondolieri risposero con una squillante risata alle furie dello scrittore. E continuarono a perfezionare il loro « tipo » nel quale la vivace e un po' petulante verbosità del popolo veneziano ebbe come una sintesi. E non perdettero il buonumore neanche quando — caduta la gloriosa repubblica — la gondola si spogliò degli sgargianti colori antichi per vestirsi a gramaglia, per sempre! Maria Malibran tentò invano di richiamare in uso le tinte allegre di una volta. Evidentemente la celebre gorgheggiatrice non era una colorista. Poichè sul tripudio di toni speciali a tutti i quartieri di Venezia, la macchia bruna in cui si perpetua il lutto della repubblica, reca una nota di squisito effetto cromatico e di ineffabile suggestione.

Lo spirito dei gondolieri

Ma lasciamo la gondola e torniamo al suo gondoliere. Le costui giocondi trovate, le sue frasi argute, le sue terribili risposte, sempre nello scultorio ed espressivo dialetto di Marin Sanudo, si tramandano di generazione in generazione con un lusso straordinario di aneddoti. Vediamo di evocarne qualcuno.

Nel secolo scorso un nobilomo di allegro temperamento, gettò nella gondola, dalla finestra, un corno di bue ridotto a fiaschetta. Il gondoliere raccolse lo strano bolide, alzò gli occhi al padrone ancora affacciato e interrogò:

— « Se petenela, zelenza? Vedo che ghe casca de sti cavei! »

A un altro patrizio che rimproverava uno dei suoi gondolieri di aver toccato appena il cappello davanti ad un'immagine sacra ed essersi invece chinato fino a terra davanti a un cavaliere suo amico, venne risposto con sottile sarcasmo:

— « Vedela, zelenza, co Dio no se' scherza! »

Un forestiero arrivando a Venezia doveva recarsi da un signore del quale aveva dimenticato il recapito. Ricordava però che la contrada portava il nome di un santo. Sale in gondola e si fa condurre a San Moisè: gira e rigira ma non trova il conoscente. E allora si fa portare a San Polo. Uguale risultato. Via ancora verso San Stin. Lo stesso esito negativo.

Allora il gondoliere ha un'alzata d'ingegno.

— « La vegna cò mi, paron! La lassa far a mi! » — E conduce il disgraziato agli Ognissanti e gli dice con un po' di canzonatura nella voce:

— « Qua i santi li gala tuti; la cerca che la trovarà! »

Un aneddoto storico e notissimo ha per protagonista un imperatore d'Austria.

La tradizione, per quanto recentissima, ne tace il nome. L'imperatore in discorso, recatosi a Venezia, e saputo che vi esisteva un barcaiuolo così somigliante a lui da parergli gemello, ebbe curiosità di vederlo.

E constatata la stranezza di quella perfetta rassomiglianza non potè trattenersi dal chiedergli:

— Vostra madre non è stata mai a Vienna?

— « Paron no, — ribattè prontissimo il gondoliere — mia mare no, ma ghe xe sta mio pare! »

L'amore della burla e del frizzo pungente non è spento fra gli attuali gondolieri.

Io ricordo d'aver ascoltato pochi anni or sono sulla Riva degli Schiavoni un dialogo gustosissimo. Era insorto uno dei soliti diverbi, per il prezzo del servizio, fra un tedesco ed un gondoliere. Il tedesco dopo aver borbottato molte contumelie nella sua lingua, lanciò ripetutamente sul volto del rematore, in italiano, l'epiteto di « fellone ».

Il gondoliere rimase un po' interdetto al suono ignoto della parola. Forse non capiva se fosse italiana, come pareva, o ancora tedesca. Ma dopo un breve silenzio si riprese e replicò:

— « Par intanto ghe digo ch'el vada... al diavolo e quando gavarò guardà el vocabolario ghe dirò el resto..... »

E non finirei più di ricordare episodi amenissimi intorno ai rapporti fra i gondolieri ed i loro clienti internazionali.

Permettetemi di accennare ancora, per finirla, i versi saporiti nei quali Attilio Sarfatti rese genialmente gli sforzi del gondoliere nel biascicare le lingue straniere a rendere più suggestivo l'invito, e la sua delusione di fronte ad un granchio inaspettato:

Par qua, monsiù, vegnì par qua, mo nsiù,
Qua la bela gondiol, monsiù vegnì,
Un franco solo, un franco, vinti su,
La gondiol per Sanmarco, qua da mi!
— No go bisogno, no secar, va via,
Che in quattro passi son a casa mia,
— Anca el mio inglese m'ha servio a un bel uso!
L'è venezian quel bogia cò quel muso!

Guido Guidoni

La chiusura dell'Università popolare

Trieste, 20. — Il governatore ha vietato la continuazione delle conferenze alla Università Popolare.

Il bollettino del colera

Roma 20. Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Caserta, a Cancello Arnone un caso accertato e nessun decesso, a Castel nuovo un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, ad Itri un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti e nessun caso nuovo.

In prov. di Palermo a Palermo un caso accertato e nessun decesso, a Palermo manicomio due casi e nessun decesso.

In prov. di Roma a San Paolo dei Cavalieri un caso, accert. e nessun de. a Sezze due casi accertati e nessun decesso a Subiaco un caso e nessun decesso.

NECROLOGIO

Catanzaro, 20 — Stanotte è morto improvvisamente Capanello Achille Fazzari ex-deputato. Era stato intrepido soldato dell'indipendenza, poi uomo politico e d'affari. Amministrava la immenza tenuta Ferdinandea in Calabria.

Il costo di alcune costruzioni ferroviarie italiane

La seguente statistica, pubblicata per cura del Ministero dei Lavori Pubblici, dà i *costi chilometrici* per le costruzioni ferroviarie fatte dallo Stato. Sono eccettuate le linee aventi lunghe gallerie di valico alpino o appenninico.

Linea *Udine-Pontebba*, versante italiano, costo chilometrico L. 230,000; Vicenza-Treviso, 98,400; Padova-Pontelagoscuro, 273,550; Verona-Legnago, 73,500; Legnago-Rovigo-Adria 90,270; Bologna-Pontelagoscuro, lire 135,900; Modena-Mantova 258,000; Cremona-Mantova, 83,600; Treviglio-Cremona, 150,000; Bergamo-Lecco 246,450; Monza-Calolzie, lire 119,300; Milano-Pavia 145,000; Milano-Piacenza (con il ponte sul Po) 180,000; Bussoleno-Bardonecchia (simile alla Tirano-Bormio), 244,780; Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna, 168,000; Belluno Feltre-Treviso, 200 mila; Macerata-Albacina, 200,000; Ascoli-San Benedetto, 210,000; Teramo-Giulianova 118,326; Taranto-Brindisi, 130,000; Novara Varallo, 241,191; Chivasso-Casale 84,720; Bra-Carmagnola, 132,400: Cuneo-Mondovì; 214,000; Airasca-Cavallermaggiore, 130,000; Ponte San Pietro-Seregno, 231,049; Parma-Piadena, 225,691; Piadena-Brescia, 131,975; Brescia-Iseo, 128,299 Mantova-Legnano, 162,000; *Mestre-San Donà-Portogruaro*, 100,000; Argenta-Ravenna Rimini, 136,000; Lucca-Ponte a Moriano, 137,500; Attigliano-Viterbo, 200 mila; Legnago-Monselice, 192,500; *Portogruaro-Casarsa*, 105,220; *Casarsa-Spilimbergo*, 147,000, Treviso-Oderzo-Motta, lire 105,180; Rezzato-Vobarno, 70,000; Varese-Portoceresio, 215,000.

La linea Savona-S. Giuseppe-Ceva-Bra con la lunghissima galleria della Sella ed importantissime opere d'arte è costata lire 375,400 al chilometro.

La linea Lecco-Como in terreni difficilissimi e con gravi opere d'arte è costata lire 305,000 al chilometro.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Il peggioramento del clima.

Da qualche anno, ma più particolarmente dal 1908, noi avvertiamo un peggioramento progressivo nei nostri climi, peggioramento che si concreta in sostanza nella diminuzione dei forti calori dell'estate in una maggiore inclemenza delle stagioni medie ed in una maggiore nebulosità e piovosità generale, rispetto alle medie normali degli anni precedenti. Tali anomalie non debbono far ritenere che si tratti di una modificazione permanente del clima europeo, il quale è stabile nelle sue linee generali perchè dipende da fattori geografici immutati dai più lontani tempi storici. E' vero invece che il clima va soggetto a variazioni periodiche — dette variazioni di Brücknel, dallo scienziato che le studiò per primo — della durata di 30 a 35 anni che si palesano nel successivo alternarsi di periodi freddi e umidi con periodi caldi e asciutti. Secondo le deduzioni fatte dal cap. Giannitrapani nel *Bollettino della Società Geografica*, il massimo dell'ultimo periodo freddo e umido sarebbe avvenuto nel 1880, sicchè l'attuale peggioramento del clima dipende dal trovarci prossimi alla fase più ingrata di un altro periodo dello stesso genere, dal quale progressivamente ritorneremo ad un clima più mite e più asciutto il cui massimo potrà cadere fra il 1920 e il 1925. (Dal *Messaggero*)

**

— Un merlo propagandista.

Tutti conoscono il merlo come il più perfetto cantore, dopo l'usignolo, e tutti sanno che egli, con la sua gola, meravigliosa per potenza ed intonazione, ha una facilità straordinaria nell'imparare e ripetere le arie musicali.

Quasi nessuno, invece, sa del fatto seguente, il quale può dirsi assolutamente unico, pel partito che si è saputo trarre dall'abilità di un simile uccello.

Si narra, dunque, che al tempo della dominazione austriaca, un patriotta veneto allevò un merlo e, cantandogli sempre l'inno di Garibaldi, lo portò al punto da fargliele ripetere a perfezione.

Allora aprì la gabbia e lo lasciò ritornare alle sue macchie natie, e poco tempo dopo in ogni boschetto della Venezia si sentì ripetere in coro il famoso motivo del:

Va fuori d'Italia va fuori stranier!

I cagnotti della polizia accorsero per arrestare i troppo insistenti ed audaci ignoti: ma... trovarono solamente parecchie coppie di merli, che avendo appreso l'inno del loro liberato compagno, svolazzavano di ramo in ramo, quasi sotto il loro naso, e tornavano allegramente a cantare:

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,
Va fuori d'Italia, va fuori stranier!

— La velocità delle locomotive.

Le locomotive in questi ultimi tempi hanno raggiunto velocità favolose. Fin qui le più veloci erano quelle tedesche, della società Siemens-Halske, che avevano raggiunto i 201 chilometri l'ora. Adesso una locomotiva della Allgemeine Elettricitäts Gesellschat ha percorso in un'ora 210 chilometri.

Questa locomotiva-bolide è una macchina formidabile. Essa pesa più di 93 tonnellate e produce un attrito così grande, che è necessario consolidare le rotaie.

La forza di questa locomotiva varia da 1000 a 2800 kilowatts e il voltage varia da 10.000 a 14.000 volts.

**

— Per finire.

Ecco vostro marito, signora Puntolini. Facciamogli una piccola sorpresa. Io e mia moglie ci nasconderemo dietro le tende, e voi gli direte che i vostri invitati non sono venuti. Poi, noi usciremo fuori e gli faremo una sorpresa.

Entra il sig. Puntolini.

La signora Puntolini (seguendo il suggerimento) — Sai, Giovanni, i nostri amici non vengono; hanno scritto che non possono venire.

Il signor Puntolini (con entusiasmo) — Sia lodato il cielo!

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 19 novembre)

Affari approvati: Regolamento tassa cani di Lusevera, Cordenons, Lestizza, Artegna, S. Giovanni Manzano, Dogna, Fontanafredda. — Tariffa daziaria di Marano Lagunare, Sauris, Pravisdomini, Torreano, Resia, Dogna, S. Maria la Longa. — Capitolato medico di Vivaro, Cividale. — Bilanci 1910. Autorizzata eccedenza sovrimposta pei comuni di Vivaro, Camino di Codroipo, Andreis, Stregna, S. Maria la Longa. — Venzone. Affranco ipoteca legale dei terreni acquistati dal Demanio. — Cividale. Modificazione regolamento guardie campestri. Montereale. Cessione area a Del Fabbro Vincenzo. — Rigolato. Aumento stipendio alla levatrice. — Forgaria. Lavori strada S. Rocco. Conversione di denaro delle prestazioni in natura. — S. Giorgio Richinvalda. Aumento stipendio alla guardia campestre. — Tolmezzo. Concessione derivazione d'acqua della Roggia di Tolmezzo a Filippuzzi Filippo. — Dogna. Concessione faggi a Tassotto Giovanni. — Artegna. Aumento salario alla bidella. — S. Daniele. Aumento paga alla guardia urbana. — Gonars. Vendita area comunale. — Claut. Condono di debito a Ballito Luigia ved. Filiputti — Arta. Concessione area per il Tiro a segno. — Azzano X. Salario al cursore. — Paluzza. Concessione piante a Del Moro. — Tolmezzo. Concessione piante per la Latteria sociale di Illeggio. Idem assegno combustibile ai frazionisti di Imponzo. — Codroipo. Cessione terreno alla Società di Tiro a segno. — Paularo. Assegno piante pei lavori alla Stua Ramar. — Andreis. Concessione combustibile. — Paularo. Utilizzazione di piante. — Moggio. concessione piante. — Codroipo. Aumento stipendio alla maestra Battistoni. — S. Daniele. Aumento stipendi al segretario e vice segretario. — Palazzolo dello Stella. Utilizzazione bosco Boussa, terzo lotto. — Pordenone. Regolamento dazio consumo in economia. — Trasaghis. Transazione lite Palla Aurea.

— *Affari diversi*: Udine — acquisto terreno per la caserma. Esprime parere favorevole. Teor. — Accettazione legato Lestani, idem. Ospedale Civile Palmanova — Ricorso contro Gonars e Bicinicco per rimborso spedalità. Ordina di pagare al comune di Bicinicco. Buttrio — Ricorso Castellana Angela vedova Pesamosca per esser autorizzata ad esperire l'azione popolare. Ordina l'invio al consiglio comunale pel parere.

Da PORDENONE

CRONACHE DELL'ARIA

Un bel volo di Cagno

Ci scrivono, 20 (*n*):

Importante il raid oggi compiuto da Cagno. Egli con l'apparecchio Farman montato da lui stesso e dal sig. Rossi, a Pordenone è partito dal campo della scuola, portando a bordo, come passeggiero il vostro concittadino co. Francesco Savorgnan di Brazzà.

L'apparecchio dopo lasciato il campo ha preso la direzione di S. Quirino che lasciò alla sua destra e proseguì verso Aviano e Roveredo che attraversò a 200 metri d'altezza.

Lasciati questi paesi posti sulla linea della pedemontana, ha preso la via del ritorno ed in bellissimo volo planè ha preso terra davanti agli hangars.

Quaranta circa i chilometri percorsi.

Durante il volo, il conte Savorgnan di Brazzà ha preso una serie d'interessantissime fotografie.

Cagno ha continuato la serie dei suoi voli, portando con sè passeggieri ed allievi della scuola. Anche il signor Giuseppe Rossi, che per diverse cause non ha potuto oggi fare le prove per il suo brevetto, ha percorso due ampi giri del campo, passando sopra la campagna vicina e sopra gli hangars.

Approfittando della bella giornata invernale (l'acqua di molti fossi è gelata) un pubblico elegante e numeroso era accorso al campo.

Funebri – 20 Novembre – Teatro Sociale. Alle ore 2 pom. di oggi sono seguiti i funerali della contessa Laura Ricchieri, mancata ai vivi la sera del 18 corr.

I figli Lucio, capitano dei Bersaglieri e Ubaldo, tenente d'artiglieria, assieme ad uno stuolo di parenti, e d'amici seguivano la bara. Il Municipio aveva mandato una rappresentanza. Moltissime le corone e l'intervenuti.

Al co. cav. Pompeo Ricchieri ed alla famiglia le nostre condoglianze.

— Nella ricorrenza del genetliaco della Regina madre uffici pubblici e case private hanno esposto il tricolore. La caserma di cavalleria alla sera era illuminata.

— Questa sera prima della bellissima operetta *Surcouf*.

Essa si è svolta con non troppa infamia e son contento che la critica fatta alla *Vedova Allegra* e al *Sogno di un Valtser* abbia giovato a migliorare l'assieme dello spettacolo.

L'assieme però è andato benino. Non così le parti.

Questa sera il Manottilha interpretato benino la parte di Gargonesse. Così pure il Marchesini, che è stato corretto. Jovonne, la Sevres, alquanto infelice.

L'esecuzione del *Sogno di un Valtser* di ieri sera è stata una copia conforme a quella dell'altra sera. Ho notato la presenza del flauto in orchestra, la quale continua sempre ad allettarci con la sua armonia in senso inverso.

La messa in scena di *Surcouf* migliore di quella delle sere precedenti.

Per la cronaca noto un teatro affollattissimo, quello di questo due ultime sere

Domani sera ultima recita, si replica *Surcouf*.

Da GEMONA

Nuovo mercato. Ieri si è inaugurato il nuovo mercato invernale; l'affluenza fu scarsa da parte dei paesi circostanti. Ecco i premi fissati dalla Giuria:

Per i buoi il I. premio a Londero Andrea, il II. a Forgiarini Giovanni.

Per i tori venne aggiudicato un solo premio a Pascolo Giacomo.

Per le vacche I. premio a Copetti Antonio, II. e III. a pari merito diviso fra Marini Pietro e Gabiani Luigi, due IV. a Canciani Giuseppe a Rossi Giuseppe, tre V. a Canciani Giuseppe fu Giuseppe, Capriz Antonio, e Caminati Benedetto.

Per giovenche con denti da latte I. Colavizza Antonio di Artegna, II. Collini Luigi, III. Copetti Antonio, IV. Ospitale Civile di Gemona.

Da BUIA

Scuola di disegno – Un emigrante irreperibile. Ci scrivono, 20 (*n*). La società operaia agraria di M. S. ha stituito una scuola diurna e serale di disegno. Le lezioni avranno luoge alla doimenica, martedì e giovedì d'ogni settimana.

La scuola avrà la sede nel locale della latteria di S. Stefano e sarà diretta dal valente prof. De Luigi di Gemona. Le lezioni regolari comincieranno domani 20 corr.

— Certo Angelo Tonino di 45 anni, è un bel tipo d'emigrante. Mentre gli altri che si recano all'estero, appena finita la stagione, se ne ritornano al proprio paese, Il Tonino invece se ne va gironzolando per il bell'Italo regno, di paese in paese, senza scopo e sanza lavoro e lascia la famiglia in ansie e angustie. Diverse volte i famigliari, reclamando presso le autorità di P. S., lo poterono far ricondurre a Buia.

Però quest'anno non si è potuto rinvenire, si sa solo che dieci giorni sono era a Mestre, poi è scomparso.

Da PALMANOVA

Aviazione – Genetliaco – Cinematografo – Un grande circo – Don Pasquale. Ci scrivono 20 (*n*). Mi si assicura che fece ottima impressione anche nella vostra città, la riconferma ufficiale, che la giornata aviatoria sia stata definitivamente fissata per domenica 4 dicembre p. v.

Il non facile lavoro di organizzazione procede alacremente sotto i migliori auspici, fiducioso insomma che l'importanza dell'avvenimento sarà superiore ad ogni aspettativa.

— Malgrado la temperatura invernale, splende magnifico il sole.

Dall'antenna della nostra bellissima piazza, dagli uffici pubblici e da qualche casa privata, sventola il tricolore, festeggiandosi il natalizio della prima Regina d'Italia.

— Avanti a numeroso pubblico, ha iniziato al nostro Politeama, un breve corso d'interessanti rappresentazioni l'ottimo Cinematografo Volta.

— Si annuncia il prossimo arrivo a Palmanova d'un grandioso circo composto d'oltre cento persone ed oltre 150 animali d'ogni sorte.

— Sabato o domenica anderà in scena nel nostro Teatro Sociale il «Don Pasquale». Il quartetto sarà sostenuto dalla signora Erminia Castagnoli soprano, Salvatori Salvati tenore, Sante Canali baritono, Vittorio Braidotti basso. Direttore d'orchestra maestro Bernardini del Cortenzi.

Da MANIAGO

Linea telefonica urbana – Infortuni sul lavoro. Ci scrivono 20 (*n*). Iri fu qui il segretario della *Società dei telefoni con sede in Pordenone*, onde riattivare le pratiche, già altra volta esperite, per l'istituzione di una linea urbana. Riunitisi i rappresentanti del Comune, della Banca di Maniago e dello stabilimento coltellerie Marx e Co. venne accettata la massima, alla condizione che venga istituita una comunicazione diretta da *Maniago* a *Pordenone* escludendo Monteriale e Aviano. Così, tolta la dannosa influenza dell'impianto idroelettrico del Cellina sulla linea telefonica la comunicazione riuscirà possibile anche a grandi distanze. Per ora nella rete urbana di Maniago, verrà compreso soltante Montereale, ma in seguito istituite le cabine nei comuni di Fanna, Cavasso, Frisanco e Barcis, verranno anche questi compresi nella rete suddetta. La nuova rete potrà andare in attività col mese di febbraio dell'anno venturo.

— Selva Agostino e Antonini Giuseppe, fabbri nello stabilimento coltellerie Marx e C. lavorando riportarono delle ferite alla mano destra. Il primo venne dichiarato guaribile in giorni dieci. Il secondo in giorni quindici salvo complicazioni.

Da SACILE

Furto alla Scuola. L'altra mattina l'aula scolastica di Cornadella venne dalla bidella trovata in un disordine inqualificabile.

Avvertiti i carabinieri e le guardie urbane, questi toste furono sul luogo e poterono stabilire che i visitatori, entrarono l'altra notte nella scuola da un finestrino della latrina e portarono con sè un orologio da muro, un embrello e altri oggetti di minore valore compreso un fiascone d'inchiostro e parecchi quaderni, mettendo la scuola sottosopra e imbrattando d'inchiostro il pavimento.

Però giunti sulla via vollero disfarsi dell'inchiostro gettando il fiasco contro un cippo di fronte la scuola e i quaderni a poca distanza dalla scuola verso Fratta, vennero sparsi qua e là.

In onore di Micheletto. Invitato dal Circolo sportivo di Vittorio, Nane Micheletto fu oggi al banchetto in suo onore.

Nel pomeriggio faceva ritorno fra noi, per ricevere nella città natia la doverosa manifestazione di simpatia degli amici di qua.

Verso le 18 la sala dell'albergo Micheletto, presentava un aspetto gaio davvero.

Ben centoventi persone sono raccolte nella bellissima sala.

Al posto d'onore sta naturalmente il festeggiato.

Durante il sontuoso banchetto durò la più schietta allegria fra i vari e gustosi piatti preparati dalla famiglia Micheletto.

Diede la stura ai brindisi l'avv. Fornasotto che, parlò a nome del Console dei T. C.

Il cav. Lacchin, quale vecchio ciclista plaude alla vittoria e al vincitore.

Segue Rossetto che con parola vibrante di affetto unisce allo scoppiettio dello Champagne l'augurio di nuove vittorie.

Il sig. Rossi di Vittorio a nome dei consoci di quel Sodalizio ciclistico porge il saluto e l'augurio più fervido.

L'amico Lorenzo Taffarelli detto Ciri, attirato dal collega Cremaschi, manda il cordiale saluto e beve ai trionfi passati e presenti e futuri del baldo Nane.

Il sig. Allegranzi di Cordignano porta auguri e saluti della colonia di quel paese presente al banchetto.

Il sig. Rossetto di Fontanelle legge una applaudita epigrafe all'indirizzo di Nane e un'altra degli amici sacilesi.

Insomma una manifestazione di simpatia e plauso riuscitissima.

Da SPILIMBERGO

Teatralia. Ci scrivono, 20 (*n*). Come annunciaste, questa sera i dilettanti del, «Felice Cavallotti» daranno al nostro Sociale una rappresentazione di beneficenza.

Prenderanno parte le signorine N. Matassi I. Garzi, I. Liburdi, Linri ed i signori Bonelli, De Marco, Tomat Donà.

Auguriamo un pienone.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il colossale processo Cuocolo

Roma, 20. — Il *Giornale d'Italia* dice che i testimoni che sfileranno a Viterbo nelle udienze del processo dei camorristi per l'assassinio Cuocolo saranno circa un migliaio. Cinquecento indotti dall'accusa ed altrettanti circa indotti dalla parte civile e dalla difesa.

Figureranno fra loro molte personalità note, uomini politici, magistrati, funzionari di P. S. e carabinieri. Gli imputati in seguito a qualche altro recente arresto, sono saliti a 48, ma di questi, tre sono latitanti, tre sono morti, e tre a piede libero, cosicchè nella gabbia saranno in 39.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 novembre ore 8 Termometro: 00.7
Minima aperto notte — 2.1 Barometro 749
Stato atmosferico coperto Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima + 6.7 Minima — 0.3
Media: + 2.3 acqua caduta. —.

La catastrofe della marina di Grado

Le prime notizie giunte venerdì sulla terribile mareggiata non erano punto esagerate; se mai, anzi, non davano che una pallida idea di ciò che sono state la violenza delle onde e l'entità dei danni.

Un redattore del *Piccolo* recatosi sabato sul luogo ha trovato la popolazione tuttora in preda alla più profonda costernazione. Le vie della città bassa erano ancora coperte da profonde pozze d'acqua. Innumerevoli sono i muri e i ripari distrutti. Presso la diga e sulla spiaggia, che sono le parti più gravemente colpite, sostano capannelli di persone che commentano tristi e desolate, la disgrazia. Qui non si ricorda a memoria d'uomo una mareggiata simile. C'è chi la dice in certi riguardi paragonabile a quella del 1866, ma i vecchi sostengono che fu di gran lunga più spaventosa.

Verso il mezzodì la furia del mare andò decrescendo e nelle prime ore del pomerigio, la città cominciò a rianimarsi. Passato lo spavento dell'immediato pericolo, un'altra angoscia invase tutti gli animi: la constatazione dei danni che sono enormi, incalcolabili. Basti dire che la spiaggia, il più grande cespite di guadagno della piccola città marinaia, è distrutta.

Fu appunto alla spiaggia che mi recai appena arrivato. Mi accompagnavano tre distinti signori di Grado: il signor francesco Grigolon, id dott. Marinaz e il signor Giovanni Marchesini.

E' un indescrivile spettacolo di desolazione! Rotto ogni argine, l'acqua si è spinta fin oltre il viale detto la «Promenade», devastandolo e sconquassando una quantità di cabine e di «chalets». Quelli della Direzione della commissione di cura, ad esempio, sono crollati; crollate sono pure molte parti delle grandi cabine dei bagni. Di una strada artificiale in legno, che correva per oltre un chilometro sulla spiaggia, non c'è più traccia. Numerose palizzate e parecchi «chalets» souo stati addirittura asportati.

La «Promenade», che in tempo di bassa marea, dista dall'acqua oltre 30 metri, è stata gravemente danneggiata per quasi quattro metri della sua larghezza dalle ondate; i pali della luce elettrica che lagfiancheggiano, emergono ora dall'acqua. Non solo il viale, ma anche la spianata che gli si stende allato dalla parte di terra è piena di alghe e di rifiuti del mare, rimasti con vaste pozzanghere a provare quanto l'acqua del mare si sia spinta dentro terra. Il grande campo di «lawn-tennis», che fiancheggia la «Promenade», ha l'aspetto di un lago circondato da graticolato di ferro.

Alla fine del viale, l'acqua, spingendosi fin sotto il casotto dell'ispezione medica e dei bagni di sole, ha fatto nuovi danni. L'argine che conduce al cimitero pericola, minacchiando gravemente il pio luogo. Qui i marosi hanno addirittura scavato nella sabbia un canale largo dieci metri e profondo quattro. Se la mareggiata fosse durata ancora qualche tempo, il cimitero sarebbe oggi sotto acqua.

Il danno più grave, e per il quale i gradesi stanno in vera angoscia, e quello recato alla spiaggia.

Sabbia asportata

La spiaggia è stata letteralmente distrutta. Tutto il soffice tappeto di sabbia che la ricopriva e faceva invidia a tanti luoghi balneari vicini e lontani, è stata asportata dal mare. Interi banchi di sabbia sono spariti.

— Che sarà di Grado senza la sua spiaggia? — si chiedono tutti con accento pieno di dolore.

Molti capannoni dei pescatori lungo la laguna furono sfondati; molto pesce tenuto nelle valli andò disperso. Anche lungo il confine molti casoni furono distrutti. I pescatori si salvarono a stento.

Il ponte del canale della Figarola fu asportato; era l'unica comunicazione con la terra ferma.

I danni complessivi sono enormi. Le responsabilità? Generalmente qui si attribuiscono al Governo, al quale da oltre dieci anni si chiede l'innalzamento della diga di almeno un metro.

Ora s'impongone provvedimenti d'urgenza.

Ancora una mareggiata come quella di ier, e Grado può essere perduta.

FATEVI ELETTORI

Col 15 dicembre scade il termine per presentare la domanda di iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

A tutti gli amici non ancora elettori, raccomandiamo vivamente di presentarsi all'ufficio elettorale.

Istruzione per capacità

Possono essere iscritti elettori tutti coloro che avendo freqnentato la 3. classe elementare hanno ottenuta la promozione alla classe 4. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1888 basta il proscioglimento della 2. elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dalla istruzione obbligatoria oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il tempo passato negl archivi scolastici di molti Comuni d'Italia, potranno usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nel regio esercito o nella regia marina, purché abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto le armi di sapere leggere e scrivere; come pure possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un anno dallo Stato: dogana, telegrafi, poste, ferrovie, ecc., come pure degli istituti di credito, di assicurazione di navigazione ecc. Questi ultimi possono essere inscritti elettori amministrativi all'infuori di ogni denuncia di domicilio ancorchè non nati nel Comune dove risiedono, purchè producano un certificato rilasciato dal direttore della amministrazione dalla quale dipendono.

Istruzione per censo

Il pagamento di una tassa comunale annua di L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure dal pagamento di un'imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di L. 19.80, essa dà diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di sapere leggere e scrivere, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

Trasferimento del diritto etettorale

Non pochi operai sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste del loro paese originario. Ora costoro hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nel Comune dove risiedono se pure non vogliono rimanere elettori politici al paese nativo.

Denunziatevi all'Anagrafe

A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al Civico Ufficio di Anagrafe, al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di abitazione. Le domande di non pochi cittadini, benchè corredate di ogni altro documento, vengono ogni anno respinte dalla Commissione elettorale, appunto perchè detti cittadini trascurano di denunciarsi all'Anagrafe.

CRONACA CITTADINA

Il processo Stroili rinviato a gennaio

Alcuni difensori degli accusati nel processo Stroili-Pasquali avevano chiesto alla Sessione d'accusa il rinvio della causa ad altra sessione. La domanda, anche in vista delle vacanze Natalizie e di Capo d'anno che avrebbero portato una lunga interruzione, venne accolta.

Perciò verrà aperta una sessione all'uopo nei primi giorni del gennaio 1911.

Il ruolo venne così mutato:

29-30 corr. e 1 dicembre: Pravisani Antonio e Pellarin Enrico, accusati di violenza carnale. Difensori avv. Cosattini e Giacomo Contini.

2-3 dicembre: Cecotti Francesco, mancato omicidio. Difensore Bellavitis.

6 e seg. David Alessandro: atti di libidine.

L'arrivo del padre di G. Piemonte

Ieri sera col treno delle 11 è giunto a Udine il signor Michelangelo Piemonte, padre del povero impiegato telegrafico assassinato.

Egli è venuto tra noi per assistere alla discussione della causa contro gli assassini di suo figlio, nella quale si è costituito Parte Civile.

Erano ad attenderlo numerosi impiegati postelegrafici e il sig. Giulio Giampietri delegato dal sig. Plinio Zuliani, presidente dell'associazione farmaceutica friulana.

Ruba a Udine e viene arrestato a Viterbo

Giunge notizia da Viterbo dell'arresto per mentite generalità di certo Infante Oreste d'anni 18 da Varmo.

Egli nel giugno scorso, lavorando in Udine presso la ditta Franzolini, rubò a un suo compagno di lavoro, certo Bordolo Paolo, L. 10.

Nel settembre successivo, rubò L. 142 dalla cassetta delle offerte per le messe presso il convento dei cappuccini in via Ronchi ove lavorava, manifestando a quei padri l'intenzione di farsi frate.

Per questi motivi verrà tradotto a Udine e giudicato da questo tribunale.

Un carro militare sfasciato

I cavalli a pazza fuga per la città

Iersera verso la 5.30 quando maggiore era il movimento e animato il passaggio cittadino dalla caserma «Tristano Savorgnan» in via Cussignacco usciva il carro della croce rossa del 24 cavalleggeri Vicenza per il consueto servizio d'ambulanza dalla stazione ferroviaria all'ospedale militare.

Appena fuori della caserma e precisamente allo sdoppiamento del binario del tram fuori porta Cussignacco, il soldato che guidava fece piegare i cavalli alquanto a destra, descrivendo quasi un semicerchio per iscansare una vettura del tram elettrico.

In quel punto la via non è troppo

illuminata, e il guidatore non avvertì un paracarro contro il quale andarono a cozzare le ruote del carozzone stesso.

Il colpo fu violento, l'asse anteriore con le due ruote s'è staccato netto e i due cavalli, impauriti si diedero a pazza corsa.

Infilarono il viale della stazione e in un attimo furono al piazzale Aquileia; le guardie daziarie di servizio alla porta omonima appena scorti i focosi animali che s'avanzavano verso l'interno della città, prevedendo qualche grave accidente tentarono chiudere le porte di ferro ma non ne ebbero il tempo, che i furiosi cavalli vi oltrepassarono fra lo spavento dei presenti; all'altezza della caserma dell'ex Distretto militare trovavasi ferma una vettura del sram elettrico: rasentandolo, l'asse trascinato e saltellante vi urtò contro asportando un predellino.

Intanto lungo la via era un fuggi generale. Nei pressi del duomo in via della Posta il sig. Driussi contabile della ditta Dormisch si fece avanti per arrestare i due cavalli imbizzariti, ma invano perchè venne lanciato a terra.

Proseguendo e portando ovunque un ognor crescente pericolo giunsero fino a Piazza Contarena, quivi il vetturale Dante Martinuzzi con vero atto di coraggio si lanciò innanzi, e afferrato uno dei cavalli gli lasciò andare un colpo di frusta alla testa. Contemporaneamente l'animale scivolava sul lastricato presso la fontana. Accorsero tosto il sergente maggiore Pedone del 79 e l'agente Pietro Marcuzzi che coadiuvarono il primo a trattenere e a risollevare il cavallo caduto.

Fu vero miracolo se non avvennero disgrazie di sorta.

Bollettino giudiziario. De Carli giudice aggiunto presso la regia procura presso il tribunale di Udine è tramutato al tribunale di Venezia. Corradini nominato alunno pretura S. Vito al Tagliamento è dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni entro il termine di legge.

Un decreto contro la pellagra. Il Ministro deli interni e presidente del Consiglio ha con decreto odierno costituito una commissione col mandato di studiare ed esaminare col sussidio di indagini sperimentali la etriologio e la profilassi della pellagra e rifferirne formulando le proposte che riterrà opportuno anche nei riguardi della legislazione sulla pellagra, della commissione fa parte il prof. Gosio capo del lavoratorio provinciale di Udine.

Sospensione di carico per Venezia. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale di Venezia il seguente dispaccio: « Causa ingombro alla stazione di Venezia-S. Basilio resta sospesa dal 21 al 25 corrente l'accettazione di spedizioni merci delle prime cinque classi a piccola velocità a carro complelo e collettame colà distinate per imbarco ».

Coperativa di sarti. Ieri seguì l'assemblea della Società fra i sarti della città; fu deliberato di prelevare dal fondo sociale il cadilale necessario per la fondazione di una Cooperativa per la fornitura del materiale loro occorrente nei laboratori.

Funebri solenni. Ieri con onore e con affetto e con rimpianto sincero veniva accompagnata al Cimitero monumentale da numeroso stuolo di congiunti ed amici la salma del signor Carlo Cracco. D'origine veneta ma bolognese d'elezione era una simpatica e maschia figura di ferroviere, onesto e rispettoso vero figlio del lavoro e del dovere. Da pochi mesi godeva del meritato riposo, ma l'ozio forzato gli riusciva assai più pesante e difficile del lavoro — Era l'unico lamento che usciva da quel labbro! La bara su carro di I. Classe era preceduta da una carrozza a 2 cavalli letteralmente coperta di corone. Seguivano il feretro i figli Cesare ed Ernesto, i mariti delle figlie e moltissimi amici della famiglia. Vada al povero Cracco il saluto nostro commosso e reverente. Vada alla famiglia ed in modo particolare all'amico Cesare il nostro cordoglio sincero.

Grave caduta. Iermattina il settantenne Malini Pietro da Pagnacco scendendo dalle scale precipitò ruzzolando. Riporto una grave contusione al bassoventte e fu accolto al nostro ospedale.

Arte e Teatri

L'operetta al Sociale

Iersera al *Boccaccio* sempre ancora fresco e arzillo, accorse la folla al Sociale — e il successo fu grande per il tenore e la prima.

Si notarono, purtroppo, le solite deficienze nell'orchestra.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza d'un deputato socialista austriaco a Reggio Emilia

con accompagnamento di urli e legnate

Reggio Emilia, 20. — Chiamato a fare da testimonio in favore del noto socialista Storchi che aggredì i liberali nazionali di Trieste all'epoca delle elezioni, con ingiuriose frasi, è venuto qui il deputato socialista Pittoni. Il quale stasera invitato dai socialisti di qui volle tenere una conferenza sul tema « Nazionalismo e socialismo in Austria ». A questa conferenza che ha avuto luogo nella sala Verdi, accorse un numerosissimo pubblico composto in gran parte di socialisti, oltre ad un piccolo ma compatto gruppo di studenti nazionalisti: i quali, non appena presentatosi l'oratore on. Pittoni, lo hanno accolto con una dimostrazione ostile. Nè è nato un tumulto, durante il quale l'assessore socialista Bellelli, essendosi fatto innanzi contro gli studenti, è stato rovesciato a terra e colpito da una sedia, riportando ferite di una certa gravità. Dopo ciò sono intervenute guardie di P. S. e carabinieri, che dopo gli squilli hanno fatto sgombrare la sala.

Ma per le proteste dell'on. Camillo Prampolini il pubblico è stato poco dopo riammesso, e l'on. Pittoni ha potuto pronunciare con relativa calma la sua conferenza; nella quale ha cercato di dimostrare come l'opera dei socialisti italiani in Austria non sia affatto nociva alla causa nazionale, ma anzi sia favorevole all'ideale italiano.

Dopo di lui prese la parola il giovine studente Cucchi, il quale ha suscitato un putiferio smentendo tutte le le asserzioni dell'oratore. Finalmente dopo una controversia dello stesso on. Pittoni ha preso la parola chiudendo la disputa l'on. Prampolini, il quale s'è augurato che una maggiore conoscenza della questione possa produrre un relativo accordo fra gli uomini di tutti i partiti.

La politica dell'on. Marazzi

Per un'intesa con la baronessa Suttner? Sonnino è l'uomo del domani?

Crema, 20. — Il deputato Marazzi tenne alla Politeama Cremonese un discorso sull'attuale situazione politica, presenti le autorità cittadine e numerosissimi uditori.

Circa la politica estera, mise in evidenza, come i nostri positivi interessi sono in contrasto colle tradizioni, e come necessità resistere ad ogni impulso per quanto nobile possa apparire e cercare invece le basi di una intesa giovevolissima e a noi ed ai nostri vicini. La politica estera ne spinge agli armamenti e questi saranno più che mai costosi se non si inaugura l'ora delle grandi riforme, delle *sedi fisse del reclutamento territoriale.*

La Marina è la spada, l'Esercito lo scudo, l'una e l'altro sono indispensabili, ma anzitutto conviene sbarrare la porta di casa e provvedere alle reali deficiense della difesa.

Si diffonde poi sulle Convenzioni marittime salla quistione del Mezzogiorno.

Enumerate tutte le pubbliche deficienze scorge l'aggravarsi sempre più minaccicso delle finanze italiane e vede un solo uomo che possa fronteggiare e risolvere il poderoso problema: l'on. Sonnino.

L'on. Marazzi fu molto festeggiato.

Giacomo Ferri battuto

Bologna, 20. — Oggi hanno avuto luogo nel comune di S. Giovanni in Persiceto le già annunziate elezioni generali amministrattive. La lotta si imperniava sopra tutto sull'attuale antagonismo irreducibile dei 2 intimi amici di un giorno; il deputato Giacomo Ferri ed il prof. Odoardo Lodi.

La campagna elettorale è stata in questi giorni attivissima e l'altro ieri si recò, insieme col maestro Tonello, a Persiceto per arringare gli elettori; ma fu accolto assai malamente e dovette ripartirsene, senza aver potuto parlare in pubblico.

La lotta elettorale si è oggi svolta ordinatamente. La lista con a capo il Lodi ha trionfato con voti 1194 e quella con a capo il Ferri ha avuto solo 381 voti, onde questa occuperà il posto della minoranza.

Il partito costituzionale si è astenuto.

I volontari ciclisti di Vicenza

Vicenza, 20. — Oggi ebbe luogo la consegna delle bandiera al battaglione dei volontari ciclisti di Vicenza. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

Parlarono la signora Anna Valeri Zannini, matrina del vessillo il colonnello Fochessati, il sindaco e il prefetto applauditissimi. Vennero spediti telegrammi ai Sovrani, al Ministre Spingardi e al generale Pollio.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

Tolstoi avrà la benedizione della Chiesa

Pietroburgo, 20. — *Le sfere ecclesiastiche si dolgono della morte di Tolstoi che la scomunica priva del servizio funebre. Il Santo Sinodo terrà a questo proposito una seduta speciale.*

Una risoluzione favorevole è impossibile, perchè l'autorità religiosa inclinerebbe a considerare la visita di Tolstoi al monastero Schamordiansco come un desiderio di sientrare nel grembo della chiesa. Oggi in segno di lutto furono sospesi tutti gli spettacoli.

Il nuovo regime scolastico

Venezia, 20. — Oggi alle 14.30 nella sala del teatro Fenice, l'on. Fradeletto per invito della lega fra gli insegnanti pronunciò un discorso sul tema: nuovo regime scolastico. La magnifica sala del Selva, affollata da scelto pubblico tra cui moltissime signore, offriva un mirabile aspetto. Benassi direttore generale delle scuole spiegò prima lo scopo della riunione cui aderirono i deputati Chimirri, Alessio, Pozzato, Luigi Rossi, Marcello Brunialti, Montressor, Ellero, Giovanelli, Ottavi, Loreo, Magno e parecchi sindaci, Benassi presenta poi l'oratore che con elevata parola tenne per 2 ore avvinto l'uditorio.

Il discorso di Fradeletto fu interrotto spesso da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

La malattia della Regina del Belgio

Bruxelles, 21. — Secondo l'*Etoile belge* la Regina soffre di bronchite. Ieri passò una notte agitata. Il suo stato, senza essere particolarmente grave, inspira qualche inquietudine.

Secondo informazioni di buona fonte la Regina è seriamente ammalata, ma il suo stato non è grave. Essa resiste bene. Stasera verrà pubblicato il bollettino sulle sue condizioni dalle ore 9 al castello di Laecken.

Il bollettino dice: l'influenza è accompagnato da Pleurite. Il lato destro à il catarro bronchiale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (30)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

pio di tutti quelli della mia professione, io non costumo di portar altro che pantofole.... Tanto è vero, che quando lasciai Lipsia, io non aveva stivali, e non ho altro che quel vecchio paio che mi regalò il signor Simpson, e ch'egli non metteva più.

Lecoq si battè il petto.

— Sciocco che io sono, pensava egli, imbecille, stordito, ignorante.... Bisognava aspettare l'interrogatorio per parlare di questa circostanza. Quando la volpe mi vide raccogliere la polvere, indovinò il mio progetto e pensò tosto al ripiego, e l'ha trovato.... Oh! diffatti è plausibile, perdio! un giurì lo ammetterebbe.

Era precisamente ciò che pensava anche il signor Segmuller. Ma egli non era nè sorpreso, nè scosso da tanta presenza di spirito.

— Riassumiamo, diss'egli. Persistete voi, prevenuto, nelle vostre affermazioni?

— Persisto.

— Ebbene!... io sono costretto a dirvi che voi mentite.

Le labbra dell'imputato tremarono visibilmente e balbettò.

— Che il primo boccone di pane mi strangoli se vi ho detto una sola menzogna.

— Una sola!... aspettate.

Il giudice trasse fuori dal cassetto le forme delle impronte rilevate da Lecoq e le presentò all'omicida.

— Voi avete dichiarato, continuò, che le due donne avevano una statura da carabiniere.... Ora, ecco qua le impronte lasciate da quelle donne colossali. Desse erano nere come la fuliggine del carbone, avete soggiunto; ebbene un testimonio vi dirà che una di esse è piccola e sottile, ha la voce insinuante ed è perfettamente bionda.

Egli cercò gli occhi dell'imputato, li trovò ed aggiunse lentamente:

— Quel testimonio, poi, è il cocchiere di cui le fuggitive presero la vettura in via Chevaleret.

Questa frase fu per il prevenuto come una sassata negli occhi; egli impallidì, vacillò, e fu obbligato, per non cadere, di appoggiarsi alla parete.

— Ah!... voi non mi avete detto una sola menzogna?... continuò il giudice inesorabile; e chi è dunque l'uomo che vi attendeva mentre eravate alla *Pepajuola*? Chi è quel complice che, dopo il vostro arresto, osò penetrare nella taverna per riprendere qualcosa che lo comprometteva, una lettera, senza dubbio, ch'egli sapeva trovarsi nella saccoccia del grembiale della vedova Chupin? Chi è desso quest'amico così affezionato e così coraggioso, che seppe fingere sì bene l'ubbriachezza che le guardie municipali, ingannate dall'apparenza, lo racchiusero con voi? Sosterreste forse che non fu concertato con lui il vostro sistema di difesa? Affermereste che egli non si assicurò il concorso della Chupin?

Ma già, in grazia d'uno sforzo sovrumano, l'accusato era ridivenuto padrone di sè stesso.

— Tutto questo, disse con voce rauca, è un'invenzione della polizia!...

Per quanto sia fedele il processo verbale d'un interrogatorio, esso non ne renderà mai l'esatta fisonomia più di quello che le ceneri fredde non diano la sensazione d'un fuoco vivo.

Si possono notare le menome parole; ma non si saprebbe tradurre il movimento della passione, l'espressione del volto, le reticenze calcolate, il gesto, l'interrogazione, gli sguardi che s'incrociano, pieni di sospetto o di livore, e finalmente l'angoscia straziante e terribile di una lotta mortale.

Mentre il prevenuto dibattevasi sotto la sua parola vibrante, il giudice istruttore, trasaliva dalla gioia.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.47 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.39 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.31 — M. 21.46

da Cividale: A. 7.10 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.33 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.10 — Festivo 17.16